

# CRONACA DELLE BELLE ARTI

(SUPPLEMENTO AL BOLLETTINO D'ARTE)

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

## R. SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE.

Terminavo lo scorso anno la mia relazione sulla scuola (vedi Cronaca delle Belle Arti, 1920, fasc. V-VIII, p. 34-36) esprimendo l'augurio che un aumento di dotazione, reso indispensabile dall'inasprimento del cambio e dai crescenti prezzi, permettesse alla Scuola di svolgere tutte quelle forme di attività scientifica solo con le quali essa può degnamente adempiere in Grecia ed in Oriente alla missione per la quale fu creata.

**BILANCIO.** — Al mio appello rispose il Ministero degli Esteri concedendo un assegno straordinario di L. 35.000. Nonostante le mie ripetute richieste il Ministero della Pubblica Istruzione invece non poté nulla darmi all'infuori della dotazione ordinaria. Quindi l'opera della Scuola va giudicata tenendo conto della ferrea costrizione del bilancio.

Sulla somma complessiva di L. 115.000 (70.000 assegno ordinario del Ministero della Pubblica Istruzione, L. 10.000 assegno ordinario e L. 35.000 assegno straordinario del Ministero degli Esteri), ben L. 50.556,40 sono state assorbite dal cambio delle lire italiane in dracme. Dal valore di 48 cent. di dracma per ogni lira nel luglio siamo discesi sino a 37 nel novembre 1920, e quando, finalmente nel maggio 1921, è risalito il valore della lira, scarso beneficio ne ha ricevuto la Scuola perchè si era sullo scorcio dell'anno finanziario ed invece già da tempo, dal dicembre, erano stati riscossi in dracme gli ultimi assegni ministeriali.

Su un bilancio così falciato di circa la metà della sua somma hanno pesato come spese fisse o inevitabili L. 8400 per il fitto della Scuola, L. 4000 per il fitto della casa e per lo stipendio al soprintendente della Missione Archeologica di Candia, L. 2933,70 per la manutenzione, L. 2721,70 per forniture, L. 654,40 per piccole spese e cancelleria, L. 527,90 per corrispondenza e spedizioni, L. 21.860 per assegni e stipendi (vedi Bilancio 1920-1921 inviato al Ministero). Aggiunta questa somma complessiva di L. 41.097,70 alla spesa del cambio rimaneva solo un margine di L. 23.345,90 per le varie attività scientifiche della Scuola, cioè per l'acquisto di libri e di materiale fotografico, per le escursioni e i viaggi, per le esplorazioni archeologiche e per gli scavi, per la pubblicazione dell'Annuario, margine troppo ristretto perchè potesse corrispondere sufficientemente a tutte queste necessità. E quindi, come nello scorso anno, ho dovuto fare delle rinunce: mi è stato impossibile intraprendere una campagna di scavi. Ho cercato per altro che l'esplorazione archeologica nella Caria fosse palestra di indagine se non eguale almeno affine per gli allievi. E d'altro canto, pur essendo riuscito a pubblicare il terzo volume dell'Annuario, ho dovuto rimandarne quasi per intero il pagamento al prossimo esercizio finanziario.

Tale nudo prospetto di cifre credo che debba avere la forza persuasiva di dimostrare che anche con la più rigida economia, anche con la speranza di un miglioramento nel cambio (al quale per altro si associa nel paese che perde sulla sua valuta un aumento generale dei prezzi), le sorti della Scuola non potranno essere assicurate per il prossimo anno qualora non venga consolidato come assegno ordinario l'assegno straordinario del Ministero degli Esteri, e qualora il Ministero della Pubblica Istruzione non aumenti debitamente la dotazione della Scuola.

**ALLIEVI.** — Sono stati allievi della Scuola durante l'anno 1920-1921 il dott. Paolino Mingazzini, che, avendo ottenuto la borsa nel marzo del 1920 ed essendo tornato in Italia nel periodo estivo, ha completato i suoi studi dal dicembre 1920 al maggio 1921, il dott. Giacomo Guidi, allievo diplomato del terzo anno della Scuola Archeologica di Roma, a cui è stata prorogata, a norma del regolamento, la borsa di studio dietro mia proposta, il dott. Bruno Lavagnini, che è riuscito vincitore nel concorso per la Scuola di Atene nel dicembre del 1920.

**LEZIONI, ESERCITAZIONI E LAVORI.** — Ho tenuto un corso di trentasei lezioni di topografia ateniese. In ventiquattro di esse ho illustrato analiticamente i monumenti della città bassa dal Dipylon alla Biblioteca di Adriano e in modo particolare i monumenti dell'Agora. Trattando del tempio di Hephaistos detto « Theseion » e della sua decorazione figurata, ho avuto occasione di innestare nel corso alcune lezioni sulle sculture del Partenone e, chiamando a confronto le sculture del tempio di Zeus in Olimpia, ho tentato di determinare lo stile e l'opera dei due scolari di Fidia, Alkamenes ed Agorakritos. Nelle altre dodici lezioni ho trattato sinteticamente delle fonti per la topografia ateniese e dei monumenti dell'Acropoli. Anche questa parte mi ha dato occasione ad illustrare monumenti di scultura e propriamente la decorazione degli edifici arcaici dell'Acropoli.

Abbiamo compiuto alcune esercitazioni nei musei su classi varie di monumenti e talvolta ho lasciato agli allievi la direttiva delle esercitazioni. Così il dott. Guidi ha illustrato i monumenti efebici (rilievi di decreti ed erme di cosmeti), il dott. Mingazzini le leciti funerarie attiche a fondo bianco.

Gli allievi hanno inoltre dedicato gran parte della loro attività alla raccolta di materiale per lavori scientifici: il dott. Guidi ha continuato il suo studio sulla scultura romana in Atene, il dott. Mingazzini ha iniziato uno studio sulle rappresentazioni vascolari dei miti di Eracle.

#### ADUNANZE SCIENTIFICHE E CONFERENZE. —

La Scuola ha tenuto due adunanze scientifiche. Nella prima, che ebbe luogo il 12 marzo, parlarono il dott. Mingazzini sui « culti nelle grotte sul lato nord dell'Acropoli » e il dott. Guidi sul « materiale del muro valeriano e le erme dei Cosmeti ». Ambedue le comunicazioni appartengono a quel programma che la Scuola aveva iniziato con le conferenze dell'anno precedente, cioè indagine delle origini dei miti e culti ateniesi, e studio dei monumenti di età romana.

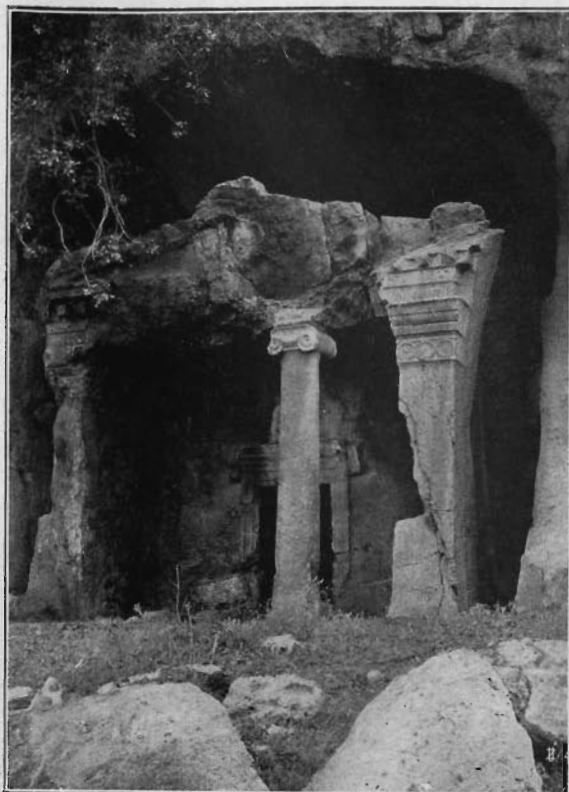
Nella seconda adunanza, che ebbe luogo l'11 aprile, il dottor Amedeo Maiuri, capo della Missione Archeologica di Rodi, parlò del « Castello dei Cavalieri ad Alicarnasso ». La sua conferenza fu saggio di quanto l'Italia fa per la protezione dei monumenti in Levante.

Ho ritenuto che rientrasse nel compito della Scuola partecipare alle onoranze per il centenario dantesco ed ho inaugurato la serie delle conferenze parlando del « valore religioso, morale e politico della Divina Comedia ». Hanno fatto seguito il dott. Lavagnini, che ha trattato di « Dante e la civiltà greca » ed ha letto il canto di Ulisse, e il dott. Mingazzini, che ha commentato e letto l'ultimo canto del Paradiso.

ESCURSIONI E VIAGGI. — Brevi escursioni compiemo durante l'inverno nell'Attica, a Phyle, al Pentelico, al Capo Sunio, ad Eleusi e in Egina: dal 28 al 31 marzo visitammo Corinto, Istmia, Micene, Nauplia, Kasarmi, Epidauro, Tirinto, Argo: dal 3 al 6 aprile Delfi. Il più lungo viaggio fu quello dell'Eubea e della Tessaglia, che iniziato il 14 aprile ebbe termine il 24: le sue successive tappe sono state Schimatari, Tanagra, Liatani, Calcide, Mykalessos, Eretria, Volo, Demetriade, Pagase, Velestino (Pheres), Sesklo, Dimini, Portaria, il Pelion, Makrynitzza, Larissa, Valle di Tempe, Trikkala, Kalabaka, le Meteore.

ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA. — A questi viaggi di istruzione ho fatto seguire un'esplorazione archeologica in Anatolia. Programma della Scuola è quello di un sistematico studio della Caria. Se le condizioni del momento politico non hanno reso opportuno per ora la progettata indagine intorno ai monumenti di Mylasa, abbiamo sostituito ad essa una esplorazione non meno fruttuosa delle coste della Caria dai confini della Jonia, dal Sinus Jasicus (golfo di Assini), ai confini della Licia, al Sinus Glaucus (golfo di Makri).

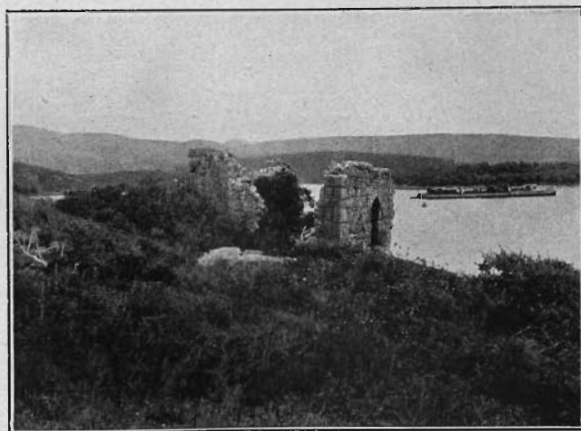
La Scuola ha compiuto quest'esplorazione in unione alla Mis-



Baia di Gioia: Tomba rupestre.

sione Archeologica di Rodi. Della Missione di Rodi hanno partecipato ad essa il direttore dott. Maiuri, il quale ha messo a disposizione del comune lavoro la sua già lunga esperienza anatolica ed ha regolato nelle linee generali l'itinerario del viaggio, e Husni Effendi, disegnatore fotografo del Museo di Rodi. Della Scuola vi hanno partecipato il direttore, gli allievi dott. Guidi e Lavagnini e in funzione di fotografo il primo custode Raffaello Parlanti.

Se l'esplorazione è riuscita quale era nei nostri intendimenti lo dobbiamo all'aiuto del Ministero della Marina che, accogliendo una



Chiesa bizantina nell'isoletta di Sceir Ada.



Keramos: Mura della città a grandi blocchi poligonali.



Jasos: Panorama delle mura della città.



Ghök Ciallar: Due costruzioni Carie circolari.



Assarlik: Porta delle mura della città.



Assargik: Baia di Kumlubek - Mura della città.

richiesta del Ministero degli Esteri dietro l'autorevole interessamento del nostro Ministro in Atene, comm. G. C. Montagna, ci ha concesso un mezzo navale, e lo dobbiamo all'intelligente cooperazione del capo della Base Navale di Rodi, capitano di fregata Giulio Valli, che, rendendosi conto delle difficoltà e dell'importanza della Missione, ha messo a nostra disposizione dapprima la torpediniera Centauro (comandante capitano di corvetta P. Negri), poscia la R. Nave Cirenaica (comandante primo tenente di vascello A. Dazara), infine la R. Nave Capitano Verri. A tutti, particolarmente ai comandanti che ci agevolarono con ogni premura il compito, va l'espressione della nostra gratitudine.

L'esplorazione iniziata il 19 maggio ha avuto termine il 30 giugno. Con brevi soste per rifornimento e per riposo a Rodi essa si è svolta in quattro tempi.

In un primo viaggio (20-28 maggio - torpediniera Centauro), abbiamo esplorato il golfo di Giova. Sono state da noi studiate nella baia di Gallipoli le rovine di Cetil Bel (fortilizio greco), e di Gheli Bol (fortezza bizantina); nella baia di Giova la fortezza bizantina di Eski Iskele e di Inisc Dibi, le tombe rupestri presso il fiume Asmaq e le rovine della città greca tra Ula e Jönigöi (mura, teatro, tomba a volta, tombe scavate nella roccia); nell'isola grande di Sceir Ada le rovine della città greca di Kedreai (mura, teatro, agora, tempio di Apollo), nell'isola piccola di Sceir-Ada delle tombe greche a camera e delle chiesette bizantine, nella spiaggia di fronte le tombe rupestri della città; nella baia di Akbuki la torre greca di Jalü Dagħ; nella baia di Ghereme la città greco-romana di Keramos (mura, edificio ad esedra, forse palestra, edifici romani tra cui l'agora, tempio su alto basamento, case, tombe scavate nella roccia, tombe a volta e via dei sarcofagi); nella baia di Vasilika una fortezza a blocchi poligonali; nella baia di Alakisceli un'acropoli dello stesso tipo; nella baia di Orak Ada una cinta caria, un'acropoli, delle fortezze e delle tombe della medesima civiltà sui monti circostanti, una tomba simile sull'isola di fronte alla baia.

In un secondo viaggio (1-10 giugno - R. Nave Cirenaica), abbiamo esplorato il golfo di Mendelia e il promontorio di Myndos. Sono state da noi studiate: nella baia di Assin le rovine di Jasos (mura, edifici romani, acquedotto, tombe di tipo cario e tombe romane a volta); nella baia di Ghümüscelük le rovine di Myndos (mura, edifici bizantini); nella baia di Sandama la fortezza cario-greca e la tomba a tumulo di Borghaz; nella baia di Ghiul le tombe rupestri di Turkbükü e la fortezza cario-greca presso Farila; nella baia di Bargylia le rovine di Bargylia (mura, tempio, teatro,

edifici romani e bizantini); nel retroterra di Budrum la vasta necropoli caria di Ghök Ciallar con costruzioni circolari; nella baia del Mangli Ciflik la città caria di Alazeitin dalle case ben conservate; nella baia di Bites le rovine di Assarlik (mura e tomba a tumulo).

In un terzo viaggio (15-21 giugno - R. Nave Cirenaica), abbiamo esplorato il golfo della Doride e di Symi. Sono state da noi studiate: nella baia di Baba Nicola la fortezza greca di Kiumer Kalessi e il ponte greco di Ciesmekiöi; nella baia di Datcia le mure greche e gli edifici carii, greci e romani presso

la costa, e la fortezza quasi per intero bizantina di Ciatol Oluklu al disopra del villaggio di Batır; nella baia sotto la punta di Sceitan la terrazza di un tempio e una tomba a volta con dromos; nella baia di Kiervasili una chiesa bizantina; nel braccio settentrionale della baia di Losta l'estesa fortezza caria e bizantina che domina la vallata di Pedalos e nel braccio meridionale della stessa baia le rovine della città di Tymnos (mura, edifici greci e bizantini); tra le baie di Kumlubek e Assargik le rovine della città di Amos (mura, teatro, terrazza con tempio, tombe); nella baia di Bozuk le rovine di Loryma (mura della città e della fortificazione a mare e della fortificazione a monte).

In un quarto ed ultimo viaggio (27-30 giugno - R. Nave, Capitano Verri), abbiamo esplorato la costa da Marmaritz a Makri. Sono state da noi studiate: nella baia di Ingik le rovine della pretesa Daidala (mura, tombe rupestri); nella baia dove si pone l'antica Lydai delle tombe rupestri; nell'isola di Terzaneh delle mura e una tomba piramidale a gradini; nell'isola di Jeroi un edificio termale romano; nella baia

di capo Sphina delle mura greche; nell'isola di Papanisi una grandiosa tomba romana a piramide in mattoni e sulla costa di contro presso la foce del Dalaman una città bizantina; infine, risalendo il Dalian, abbiamo visitato le rovine di Kaunos (mura, tempio, teatro, edificio termale romano, tombe rupestri, chiesa bizantina).

Abbiamo preso durante l'esplorazione più di 300 fotografie, abbiamo fatto descrizioni e raccolto misure per quanto ce lo hanno permesso le condizioni in cui si trovano queste rovine spesso inaccessibili sotto i rovi ed il cumulo dei rottami.

Se scarsa è stata la spigolatura epigrafica e quasi nullo l'incontro di materiale figurato, abbondanti e notevoli sono stati i risultati dal punto di vista topografico ed architettonico. Soprattutto lo studio delle mura di fortificazione ci si è presentato con esempi cospicui e svariati dal periodo protogreco all'età romana: l'illustrazione delle mura di Kedreai, Keramos, Jasos, Myndos,



Makri: Cippo sepolcrale col cavaliere eroizzato.

Assarlik, Kiumer Kalessi, Losta, Tymnos, Amos, Loryma, Kaunos, potrà far cogliere le diverse fasi in questa parte così importante dell'architettura antica.

Ma accanto al problema della civiltà greco-romana ci ha preoccupato, ed era il principale obiettivo della nostra esplorazione, quello della civiltà indigena caria. La soluzione di esso verrà certo dallo scavo che fin'ora non è stato mai tentato nel puro strato cario, ma intanto abbiamo compiuto la ricognizione della necropoli di Ghök Ciallar e dell'abitato di Alazeitin oltre che di altri centri minori ed abbiamo potuto anche qui prendere conoscenza della tecnica monumentale e coglierne i tratti distintivi dall'architettura greca. Tale esperienza potrà servirci per iniziare scavi quando le condizioni politiche locali lo permetteranno.

I risultati dell'esplorazione saranno pubblicati sollecitamente nel quarto volume dell'Annuario della Scuola. La redazione sarà divisa tra i membri della Missione.

**BIBLIOTECA.** — Ho dedicato alla biblioteca per acquisto di libri, per legature, per riordinamento L. 5337,20. Delle riviste classiche ancora mancanti alla Scuola ho potuto quest'anno assicurarle la collezione completa dell'*Archaeologische Zeitung*. Ho curato, con la ricerca di opere di antiquariato, la parte della topografia ateniese indispensabile per i corsi della Scuola. Nei restanti acquisti, oltre a quelli delle recenti pubblicazioni specialmente italiane, ho tenuto di mira come già per il passato la sezione di civiltà etrusca e di arte romana.

Con un sussidio straordinario di lire mille datomi dal Ministero della Pubblica Istruzione sui residui dell'anno finanziario 1919-1920, ho iniziato, acquistando la « collezione delle città italiane » edita dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo, una sezione di arte italiana, che oltre ad essere sussidio per la parte archeologica possa offrire ai volenterosi materiale di studio per la conoscenza del nostro paese.

Pur nella apparente varietà dei criteri ho seguito quindi sempre l'unico intento che la biblioteca della Scuola integri con una sua fisionomia propria le altre biblioteche archeologiche di Atene.

Ho iniziato un nuovo ordinamento della biblioteca con catalogo su schede mobili ed ho io stesso già compilato più della metà delle schede.

**ANNUARIO.** — La speranza espressa nella relazione dello scorso anno che la Scuola potesse riprendere la pubblicazione del suo Annuario è un fatto compiuto. Nel giugno è uscito con i tipi dell'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo il terzo volume dell'*Annuario della R. Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente*. Questo volume avrebbe dovuto essere quello del 1916, ma, per difficoltà inerenti al periodo di guerra, allorché io nel maggio del 1919 assunsi la direzione della Scuola ben pochi erano gli articoli che ne erano stati composti. Essendosi trascinata sino ad ora, sempre per difficoltà tipografiche, la pubblicazione del volume, ho creduto opportuno di considerarlo come prodotto abbreviato del periodo di guerra che abbracci gli

anni 1916-1920. Col quarto volume, che sarà quello del 1921, spero che l'Annuario riprenderà la sua periodicità annuale.

Il volume conserva l'eleganza della veste dei precedenti, ma per ottenere la maggiore economia ne ho ridotto la tiratura da 500 a 300 copie, numero del resto sufficiente. Pure così la spesa per la sua pubblicazione è stata di L. 26.000 e, siccome, per raggiungere la reintegrazione completa della somma impiegata, il volume avrebbe dovuto essere messo in vendita ad un prezzo proibitivo, a L. 250 la copia, la Scuola è venuta nella determinazione di ridurne il costo a L. 150 ma di elevare congruamente il prezzo dei due precedenti volumi, la cui richiesta si farà maggiore con l'apparizione del terzo, per ricoprire così l'eventuale perdita su di esso.

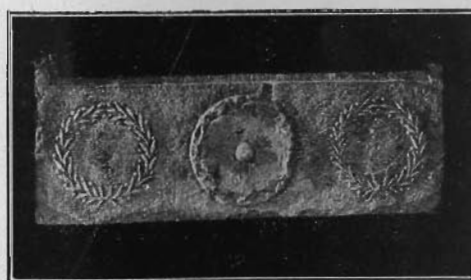
Per il contenuto l'Annuario è testimonianza della molteplice attività degli Italiani nell'archeologia del Levante: il senatore Domenico Comparetti illustra epigrafi di Gortina e di Pednelissos, il

dott. Paribeni, il dott. Moretti e il prof. Pace riferiscono di viaggi e scoperte in Asia Minore, il dott. Maiuri di scavi in Rodi e di un viaggio a Kaunos, i proff. Pernier e Pace di un'esplorazione in Eubea, il dott. Gerola ha una monografia sull'isola di Seriphos, e un contributo numismatico per l'Anatolia si deve alla prof. Cesano.

Dopo tale esposizione naturalmente veggio, come direttore della Scuola, non il poco che è stato fatto, ma il molto di più che potevasi fare. E più acuto sento il rammarico che alla buona volontà sieno mancati i mezzi. Non oso più esprimere auguri perchè ho visto che vano è chiedere anche con la parola fervida dalla passione per il dovere, ma oso sperare per il buon nome del nostro paese che non si lasci intristire e morire, per il rifiuto di qualche migliaio di lire, il solo istituto di cultura superiore che abbiamo



Ala Zeitin: Casa Caria con porta.



Fregio greco con corone e patera.  
Da una chiesa bizantina di Tymnos.

all'estero e lo si lasci morire proprio in quell'Atene in cui lo Stato italiano, ed è suo dovere, fa spese dieci volte maggiori per tenere aperta la Scuola elementare. Non si potrà certo affermare che di minore prestigio nazionale e scientifico sia la Scuola Archeologica.

ALESSANDRO DELLA SETA.